

Ex-Monopoli: solo i giudici fermeranno il massacro?

Dopo che tutte le OO.SS., nessuna esclusa, si erano gonfiate la bocca con proclami roboanti in difesa dei lavoratori ex-Monopoli ingiustamente colpiti dal D.L. 78/2010, privati del Fondo di previdenza, esclusi dalle procedure di progressione del MEF, abbandonati alle interpretazioni ulteriormente punitive delle Amministrazioni di destinazione, forse addirittura lasciati privi dello stipendio di gennaio in attesa dei tempi biblici impiegati dal MEF per il trasferimento delle risorse agli Enti Locali, all'ultima riunione congiunta MEF AAMS e OO.SS. del 12/1/2011 la situazione è stata molto diversa: sorrisi e cordialità dei delegati sindacali nei confronti degli alti burocrati del MEF e dell'AAMS, viva preoccupazione per i compiti delle DTEF, la logistica, gli immobili, gli affitti delle nuove sedi AAMS, ecc.

Per gli ex-Monopoli o il silenzio più completo, o delle timide affermazioni di principio neppure trasformate in richieste, oppure alzatine di spalle e addirittura lo scherno di sentirsi dire che "*è stata la legge*", come se quella legge l'avessero fatta i marziani e non piuttosto il MEF e probabilmente gli stessi burocrati che sedevano a quel tavolo, con il consenso del Governo.

Noi invece, attesa invano l'adesione delle altre sigle alle iniziative di protesta proposte, ci siamo mossi concretamente per una possibile soluzione, basata sulla revoca del comando in corso fino al 31/12/2010, il ritorno al MEF e al suo ruolo unico, e la partecipazione alle procedure di progressione economica.

Respinte tutte le richieste da parte del MEF, è stato preparato un ricorso legale urgente che è stato presentato innanzi ai diversi Tribunali competenti per territorio.

Dapprima rigettato a Pisa e Lucca in poche righe da giudici forse frettolosi e distratti che non hanno affrontato tutte le questioni, è stato invece pienamente accolto a Rovereto con una pronuncia ben articolata che speriamo influenzerà le ulteriori imminenti decisioni (ved. allegato).

È davvero triste constatare che ai lavoratori abbandonati dalle OO.SS. concertative sia rimasta solo la fiducia nella Magistratura, oggi attaccata per aver osato accusare Berlusconi.

È anche triste osservare come i lavoratori ex-Monopoli, dopo decenni di lodevole servizio, siano stati disconosciuti da mamma Amministrazione Finanziaria (sia dal MEF che dall'AAMS) ed abbiano dovuto rivolgersi alla Magistratura per ottenere questo riconoscimento di maternità.

Gli antichi Romani dicevano "*mater semper certa est*", alludendo all'impossibilità di non vedere da quale utero esca un bambino. Ebbene l'Amministrazione è riuscita a negare anche questa evidenza, arrivando a sostenere che i bambini ex-Monopoli possano essere figli di nessuno, e a negare loro i diritti riconosciuti agli altri figli "legittimi".

Le Amministrazioni di destinazione non sono state da meno, con circolari applicative nelle quali si nega il diritto di tali lavoratori al mantenimento dell'anzianità di servizio e alla permanenza nella sede di lavoro attuale, spesso spronate a ciò dalle OO.SS. di tali organi, impegnate in una difesa corporativa dei propri orticelli a danno dei nuovi arrivati, anziché nel promuovere l'unione di tutti i lavoratori a difesa dei diritti comuni. Anche a tali Amministrazioni abbiamo ricordato le norme esistenti, che tuteleremo all'occorrenza.

Ai lavoratori ex-Monopoli continueremo ad assicurare tutta la difesa possibile, fintanto che ci saremo.

Ai lavoratori attuali del MEF e dei Monopoli auguriamo che non abbiano a trovarsi anche loro, in un prossimo futuro, abbandonati e rinnegati dalla loro amministrazione e dalle OO.SS. concertative alle quali oggi versano la quota annuale in cambio di promesse di protezione, perché il vento degli opportunismi cambia spesso (ved. Mirafiori).

Solo la lotta paga.

Gruppo di coordinamento per i ricollocati